

Abstract Book

Poster

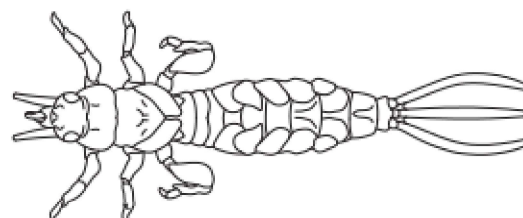
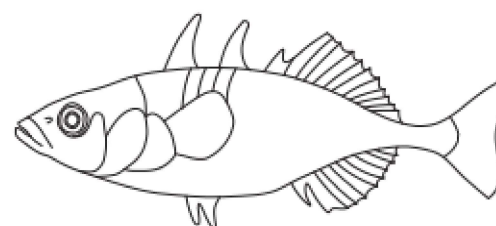
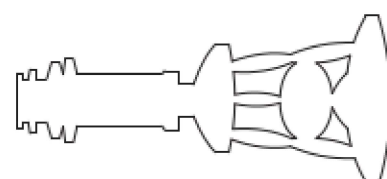
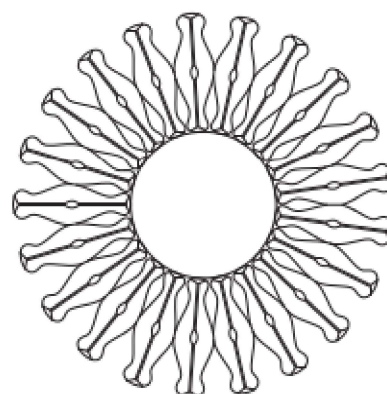
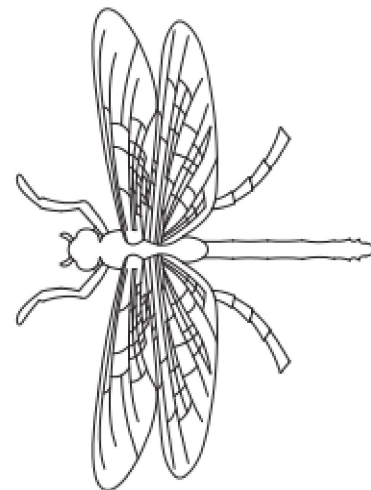
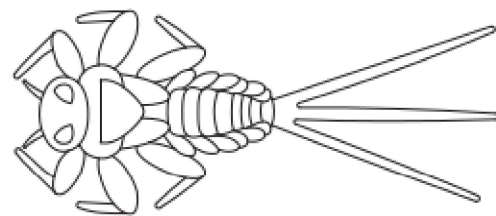


Presente e futuro della biologia negli ambienti acquatici

Seminario scientifico celebrativo
dei 30 anni del CISBA

Cervia (RA)

29 Novembre – 1 Dicembre 2016



Anguillicolosi in esemplari di *Anguilla europea* (*Anguilla anguilla*) pescati nelle acque interne liguri: un patogeno “alieno” che minaccia la sua conservazione?

Parole chiave: anguilla europea/patogeni alieni/acque interne liguri/anguillicolosi

Anguillicolosis in specimens of European eel (*Anguilla anguilla*) catch from Ligurian freshwaters: an “alien” pathogen that threatens its conservation?

Keywords: European eel/alien pathogens/ligurian freshwaters/anguillicolosis

Claudio Fogliani^{1*}, Paolo Pastorino¹, Fabrizio Oneto², Luca Ciuffardi², Marzia Righetti¹, Matteo Capurro², Dario Ottonello², Walter Mignone¹, Erika Astrid Virginie Burioli¹, Marino Prearo¹¹Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, via Bologna 148, 10154 Torino²Centro Studi BioNaturalistici S.r.l., piazza Martinez 6/4, 16143 Genova*Referente per la corrispondenza: ittiopatologia@izsto.it

Abstract. L'anguilla europea (*Anguilla anguilla* L., 1758) è una specie marina catadroma ecologicamente ed economicamente importante all'interno dei Paesi europei e del bacino del Mediterraneo. Per questa specie esiste una diffusa preoccupazione in relazione ad un declino del reclutamento di ceche e alla contrazione delle catture di esemplari adulti in molti sistemi idrografici. Le ipotesi formulate come possibili spiegazioni di questa situazione sono molte, spaziando da cause di origine naturale a conseguenze di origine antropica (perdita di habitat, inquinamento, cambiamenti climatici). Altre possibili cause di riduzione dello stock sono la predazione da parte di uccelli ittiofagi e la diffusione nelle popolazioni europee del Nematode *Anguillicoloides crassus* a partire dalla seconda metà degli anni '80. Il ciclo biologico di questo parassita prevede come ospiti intermedi organismi (crostacei) che rientrano nella dieta dell'anguilla, con lo stadio adulto che si localizza all'interno della vescica natatoria. Oltre ad avere un'influenza negativa durante le fasi di accrescimento, i danni causati alla vescica natatoria possono pregiudicare le performance di nuoto e la capacità di far fronte alle pressioni elevate delle profondità oceaniche durante la migrazione necessaria ai fini riproduttivi. Nel corso dell'estate 2015 (nel periodo compreso tra luglio e settembre) è stata condotta un'indagine parassitologica su 17 esemplari di *A. anguilla* pescate in acque interne liguri con lo scopo di studiare la prevalenza di *A. crassus*. In particolare sono state esaminati 6 esemplari selvatici provenienti dai torrenti Sturla e Entella (Genova), 6 dal torrente Polcevera (Genova), 4 dal torrente Armea (Imperia) e 1 dal torrente Vara (La Spezia). Tutti i soggetti sono stati sottoposti ad esame parassitologico completo secondo procedure standard. La prevalenza media di infestazione è risultata pari al 64%. L'elevata intensità di infestazione riscontrata è legata soprattutto ad ambienti dulciacquicoli o a bassa salinità. Infatti, studi recenti hanno dimostrato l'importanza della salinità quale fattore limitante per la diffusione di *A. crassus*, che impedisce lo sviluppo degli ospiti intermedi e paratenici necessari allo sviluppo del parassita. L'anguillicolosi così come l'infezione da Rhabdovirus EVEX sono le cause più importanti di riduzione della efficienza natatoria delle argentine e quindi delle loro capacità migratorie e riproduttive, con ripercussioni importanti sull'economia ittica e sulla salvaguardia della specie. Da qui nasce la necessità di effettuare monitoraggi periodici sullo stato sanitario delle popolazioni selvatiche nelle acque libere, valutando i possibili rischi che potrebbero compromettere le dinamiche di popolazione delle anguille.